

# Obama «liberatore» della scienza? Per favore... di Assuntina Morresi



**Non solo l'amministrazione Bush, ma nemmeno quella Clinton ha mai finanziato con fondi federali la ricerca che distrugge embrioni, consentendola invece con fondi privati. Ma le leggende metropolitane, come quella dei «cervelli in fuga» dagli Usa per colpa dei veti bushisti, non mancano mai**

## Genova

### La bioetica spiegata ai sanitari

**C**he cosa fanno un gruppetto di medici, quattro avvocati, un architetto, un filosofo, un ingegnere e un'insegnante? La risposta non è affatto scontata, ma di sicuro degna di attenzione: formano una sezione locale di Scienza & Vita. Così si presenta l'associazione a Genova; l'ultima iniziativa cui si è dedicata è l'organizzazione di un corso di bioetica di base rivolto agli operatori sanitari. Ne parliamo con Gemma Migliaro, medico anestesista all'ospedale Galliera e presidente dell'associazione: «Il corso si propone di fornire nozioni di base in materia di bioetica, utili a integrare le conoscenze scientifiche in rapporto ai valori etici della professione. Così come vogliamo sensibilizzare i professionisti del settore sui problemi emergenti fornendo loro strumenti di interpretazione e di giudizio». Già dalle prime lezioni le domande dei partecipanti ai relatori sono state pressanti e hanno evidenziato una richiesta comune: avere un luogo in cui confrontarsi con esperti e operare una riflessione su tematiche su cui medici e infermieri lamentano poca chiarezza. Continua infatti la dottoressa Migliaro: «Da medico mi sono resa conto che in un mondo in cui il rispetto della vita è radicato, ma minacciato, c'era la necessità di approfondire le questioni che i media tendono a confondere, offrendo informazioni distorte rispetto alla realtà». L'impegno è quello di preparare una base culturale comune, fondamentale su cui costruire un'antropologia di riferimento. Genova, la Superba, a servizio dei più fragili. **(Em.V.)**

**I**l mega spot pubblicitario per Obama, organizzato velocemente per dare lustro alla sua immagine, messa a dura prova dalla crisi economica molto prima del previsto, sembra aver funzionato: il neo presidente, secondo la gran parte dei media del pianeta, avrebbe finalmente spalancato le porte alla ricerca scientifica cancellando anacronistici divieti del suo predecessore, Bush, e restituendo così la libertà agli Stati Uniti d'America. Addirittura, secondo Obama «dal 2001 ad oggi molti scienziati hanno abbandonato gli Usa perché qui non potevano fare ricerca». Stendiamo pure un velo pietoso sull'idea dei cervelli in fuga dai laboratori americani per via dei veti di Bush – un'idea che dovrebbe, ad essere buoni, far sorridere chiunque: dopo anni di grida di dolore per i nostri studiosi che volano oltreoceano, veniamo adesso a sapere di scienziati in fuga pure dagli Stati Uniti, e sarebbe interessante che qualcuno ci spiegasse dove scappano, verso quale nuovo eldorado della ricerca scientifica, e quali siano le strabilianti scoperte che ne sono venute. Ma è bene ricordare che in America la politica ha sempre limitato l'uso dei fondi federali nell'embrilogia umana, senza però vietarla. La ricerca sugli embrioni umani non aveva riscosso grande interesse negli Usa fino agli anni '90, nonostante fosse stata riconosciuta eticamente accettabile da una commissione etica federale.

**N**el 1993 il National Institute of Health (Nih) fu incaricato dal Congresso e dal neopresidente Bill Clinton di avviare la ricerca sugli embrioni umani. Un panel di scienziati, biotecnici e rappresentanti delle associazioni di malati formulò le proprie raccomandazioni, che prevedevano la possibilità di utilizzare fondi federali per ricerche su embrioni soprannumerari depositati nelle cliniche per l'infertilità e, in casi speciali, anche per la produzione di embrioni appositamente per progetti di ricerca. Ma fu lo stesso Clinton a prendere pubblicamente le distanze da queste indicazioni, vietando l'uso di fondi federali per la creazione di embrioni umani a scopo di ricerca; sempre durante la sua presidenza, nel 1996, con l'emendamento Dickey-Wicker il Congresso ha vietato l'uso dei fondi federali per studi che creassero, distruggessero o danneggiassero embrioni umani, un emendamento rinnovato ogni anno ed ancora valido. Nel 1998, utilizzando solamente

finanziamenti privati – a dimostrazione della concreta libertà di ricerca – lo scienziato americano James Thomson ha prodotto la prima linea di cellule staminali embrionali umane. L'anno successivo fu stabilito che il denaro federale si potesse usare per linee staminali embrionali già prodotte con altri fondi, ma non per la loro derivazione, che comporta la distruzione di embrioni.

**C**on il suo veto dell'agosto 2001, Bush ha ammesso ai finanziamenti federali tutte le linee embrionali prodotte fino a quel momento, escludendo quelle che eventualmente si sarebbero prodotte successivamente, per non incentivare ricerche che distruggessero altri embrioni. Quindi né l'amministrazione Clinton né quella Bush hanno mai finanziato con fondi federali la ricerca che distrugge embrioni, consentendola invece con fondi privati e anche nei singoli Stati. Nessuna ipocrisia: vale l'assunto "not in my name", e cioè nessun embrione umano può essere distrutto per conto della federazione degli Stati Uniti d'America. L'amministrazione Bush quindi ha rafforzato i limiti già esistenti al finanziamento federale alla distruzione degli embrioni umani, limiti ereditati dalla presidenza Clinton. Ma la ricerca in quanto tale è sempre stata permessa. Con la sua firma Obama ha avuto come

effetto immediato quello di permettere di utilizzare i fondi federali per studiare tutte le linee embrionali esistenti. Obama ha poi chiesto – e questa è la novità politica – all'Nih di formulare nuove linee guida per la ricerca, per eventualmente modificare l'assetto legislativo esistente. Nel frattempo, nei laboratori americani il giapponese Yamanaka ha scoperto come produrre le staminali etiche, le famose iPS, pluripotenti indotte, cellule simili alle embrionali ottenute da cellule adulte senza utilizzare embrioni: i sedicenti paladini della libertà di ricerca scientifica dovrebbero avere almeno l'onestà di riconoscere che questa scoperta – il cui principio è stato messo a punto lavorando sulle embrionali di topo, e non su quelle umane – è avvenuta proprio nel "buio" dell'amministrazione Bush.

**L**a scelta di Obama e il suo discorso sono stati stroncati ferocemente sul Washington Post di venerdì scorso, da Charles Krauthammer, che ha fatto parte del Consiglio presidenziale per la bioetica di Bush, da sempre a favore del finanziamento per la

### Le aziende fanno festa a Wall Street: Il bio-presidente fa schizzare le azioni

**A**strom Biosciences + 33%, Advanced Cell Technology + 31%, BioTime + 26,47%, Cord Blood America + 46,48%, Geron Corporation + 16,54% e StemCells + 43,48 per cento. Sono solo alcuni dei dati sul vero e proprio rally di Borsa ingaggiato a Wall Street il 9 marzo dai principali titoli delle società attive nel business delle staminali. A dare il la agli acquisti, dopo le prime avvisaglie di inizio mese quando il rialzo era stato mediamente dell'8%, è stata l'ufficializzazione della notizia della rimozione, da parte

dell'amministrazione Obama, del veto di Bush per i fondi pubblici Usa alla ricerca sulle staminali embrionali. Decisione che secondo gli esperti dovrebbe portare a università e aziende attive nel settore «decine di milioni di dollari». Tanto più che secondo uno dei consulenti scientifici del presidente americano, Harold Varmus, «una significativa porzione» dei 10 miliardi di dollari attribuita al National Institutes of Health dal piano di stimolo dell'economia andrà a quest'area di ricerca. **(G.Lant.)**

ricerca su embrioni già distrutti. Paralizzato dopo un incidente, il commentatore che si dice non religioso e che non ritiene che la qualità di una persona inizi con il concepimento, ha definito il discorso di Obama «popolato, come sempre lo sono i suoi discorsi didattici, da una foresta di spaventapasseri». E continua: «A cominciare dal suo monito a resistere alla falsa scelta tra la

scienza e i valori morali. Eppure esattamente due minuti e dodici secondi più tardi ha dichiarato che non avrebbe mai aperto la porta all'uso della clonazione per la riproduzione umana. Non pensa che un umano clonato sarebbe di straordinario interesse scientifico? E tuttavia lo vieta. E così ottuso da non vedere che aveva appena scelto l'etica rispetto alla scienza?».

## Dalla placenta nuove cure

**U**n meeting di alto livello, con relatori dai principali laboratori del mondo, che ha fatto il punto delle ricerche sulle cellule staminali derivate dalla placenta. E la prospettiva di fondare una associazione che ne promuova lo studio e l'utilizzo. Sono i risultati più evidenti del secondo workshop tenutosi nei giorni scorsi a Brescia, alla Fondazione Poliambulanza, dove opera il Centro di ricerca «Eugenia Menni» (Crem) diretto da Ornella Parolini. Dottorssa Parolini, che bilancio può fare del workshop? I feedback ricevuti in questi giorni sottolineano l'importanza di questo meeting, che ha messo insieme relatori che si occupano della biologia delle cellule della placenta, chi si occupa di pazienti o studia i meccanismi di patologie legate al mondo dell'infiammazione: morbo di Chron, ischemia cerebrale, malattie metaboliche, malattie polmonari, malattie cardiache... E poi ancora membri di ditte che stanno puntando all'utilizzo di cellule di placenta in clinica dagli Stati Uniti a Israele, dal Belgio all'Italia. Quali sono le novità più interessanti emerse? Le sperimentazioni precliniche hanno suscitato tanto interesse: la riduzione di fibrosi polmonare presentata dal nostro gruppo, il miglioramento dei deficit comportamentali e una minore perdita della funzionalità di cellule cerebrali dopo trapianto di tali cellule in modelli animali con ischemia cerebrale, l'utilizzazione di tali cellule, in grado, in specifiche

condizioni, di produrre insulina, per sostituire la funzionalità pancreatica in modelli animali di diabete, il miglioramento dopo trapianto della funzionalità epatica e i possibili effetti benefici nelle malattie autoimmuni come l'artrite reumatoide. Perché l'attenzione sulle staminali sembra riaccendersi solo se si parla di embrioni, come è successo con le decisioni del presidente Obama? Mi auguro che anche i non specialisti abbiano imparato a fare una importante distinzione tra cellule staminali, che si possono isolare da vari tessuti (sangue di cordone, placenta, midollo osseo, pelle) e cellule staminali embrionali (che si possono isolare distruggendo gli embrioni), oltre alle iPS. La mossa di Obama di aprire la strada alla ricerca sulle staminali embrionali è decisione da presidente. Eppure se l'embrione è vita non ci può essere ragione che permetta di agire su di lui, se abbiamo il dubbio che lo sia, direi usiamo almeno prudenza. Non vedo ragione di usare tali cellule, se le altre stanno dando risultati importanti. A quali ricerche vi state dedicando al Crem? Stiamo approfondendo gli aspetti dell'immunologia delle staminali da placenta. I dati sulla fibrosi polmonare sono da approfondire, ma già dati interessanti sull'utilizzo di tali cellule in modelli di ischemia cardiaca fanno ben sperare. Inoltre il Crem si è fatto portavoce della proposta di una «Placenta derived stem cell Society» che nascerà nel prossimo autunno dopo un nuovo incontro. Una associazione con lo scopo principale di promuovere la ricerca sulle cellule staminali ottenute dalla placenta, dalla ricerca di base all'applicazione clinica.

**In un workshop a Brescia si è fatto il punto delle sperimentazioni: risultati evidenti sulla fibrosi polmonare, sull'ischemia cerebrale e sul diabete**

## I «Demo-life», la spina nel fianco di Barack

**contromano**  
di Lorenzo Fazzini



**S**ono contrari alla decisione del presidente Barack Obama di ripristinare i fondi federali a favore delle organizzazioni che promuovono l'aborto all'estero. Non condividono la scelta del nuovo inquilino della Casa Bianca con cui ora il governo americano può finanziare con fondi propri la ricerca sugli embrioni umani. E sono membri del Partito Democratico, ovvero dei "demo-life". «Ci sono molti pro-life democratici che hanno appoggiato il presidente e l'hanno votato. Però sto sentendo molti di loro che pensano di aver fatto un errore. Sono preoccupati per dove sta andando il nostro Partito». Parola di Kristen Day, direttrice esecutiva dei Democrats for Life of America (DFLA), la corrente pro-life all'interno del partito che ha condotto Obama alla presidenza degli Stati Uniti. Si fanno sentire i democratici a favore della vita, «dal suo inizio al suo termine naturale», come si legge sul loro sito internet. «Questo include, ma non in maniera limitante, l'opposizione all'aborto, alla pena capitale e all'eutanasia», sostengono i pro-life democrat. I quali annoverano tra le loro file diversi "pezzi grossi" del Partito: il senatore Ben Nelson, già governatore del Nebraska, il membro del Congresso Lincoln Davis, del Tennessee, Bobby Bright, parlamentare dell'Alabama. Su due questioni "calde" del dibattito politico-bioetico i

**Nello stesso Partito Democratico cresce la contrarietà alle decisioni della Casa Bianca su aborto e staminali: «Molti di coloro che hanno sostenuto la candidatura di Obama ora pensano di aver fatto un errore» E il network "pro life" lancia una sua proposta di legge per sostenere la maternità e ridurre del 95 per cento le interruzioni di gravidanza entro i prossimi 10 anni**

DFLA hanno fatto sentire chiara la loro voce: le decisioni, fatte e preannunciate, da Obama sull'interruzione di gravidanza e sul finanziamento per la ricerca delle staminali embrionali. Su quest'ultimo argomento la posizione dei DFLA è chiara, come ha dichiarato la Day alla Catholic News Agency: «Siamo contrari. Ci sono possibilità di successo consentite da operazioni di ricerca del settore privato che hanno fatto ricorso a cellule del cordone ombelicale e non a quelle embrionali. Non è corretto affermare che la decisione [di Obama, ndr] è una necessità per trovare cure mediche». I "demo-life" ritengono che l'alternativa tra essere a favore della vita o restare dalla parte della scienza sia «un falso dilemma». Anzi, i Democrats for Life affermano che «recenti sviluppi hanno reso chiaramente obsolete le

staminali embrionali. Gli scienziati dovrebbero essere incoraggiati a perseguire l'enorme potenziale delle nuove cellule staminali create senza la distruzione di embrioni umani». Capitolo aborto: anche qui i "demo-life" smentiscono la vulgata che il partito di Obama e dei Clinton sia graniticamente "pro choice". Basta leggere la loro presentazione sul web, piena zeppa di citazione di sondaggi che dimostrano come tra gli elettori democratici la componente a favore della vita nascente sia ben presente: «Il 29% dei delegati alla convention democratica non è d'accordo con l'idea che l'aborto debba essere reso accessibile in maniera generale a coloro che lo vogliono invece che sottostare a regole strette o addirittura vietato», scriveva il New York Times l'estate scorsa. Per questo motivo i "demo-life" hanno manifestato tutto il loro "disappunto" – è ancora Kristen Day a parlare – per la mossa di Obama di cancellare la Mexico City policy, la norma, introdotta da Reagan e confermata da Bush, per cui gli Usa non finanziano con fondi pubblici le ong abortiste nel mondo. «Speriamo che il Congresso possa aver l'opportunità di esaminare anche questa questione», afferma la Day. Non solo proteste o commenti negativi, comunque. I pro life democratici hanno anche lanciato una loro proposta di legge decisamente anti-abortista, denominata "Pregnant Women Support Act". A presentare tale bozza normativa sono stati il senatore della Pennsylvania Bob Casey e il membro del congresso dello stesso Stato Lincoln Davis: tale proposta, con tutta una serie di interventi a sostegno della maternità, vuole ridurre del 95% gli aborti negli Usa entro i prossimi 10 anni.